disposto affinché nessuno perda la speranza. Anzi, siamo chiamati ad essere segno di speranza, specie per le giovani generazioni ma anche per i sofferenti, i poveri, gli esclusi, chiamando tutti alla risurrezione nel corpo e nell'anima. L'Assunta ci ottenga pace dal Sacro Cuore di Gesù per la Terra Santa e l'Ucraina, spegnendo ogni focolaio di guerra. Una pace che parta dai cuori riconciliati. Consci della nostra precarietà, ci affidiamo a Lei, facendo nostra l'antica preghiera che invoca il soccorso per quanti stanno per cadere (*succurre cadenti*). Siamo sempre in bilico tra terra e cielo, ma vincente sul nostro presente e sul futuro è l'anelito a risorgere: è insopprimibile perché certa è la speranza pasquale. Amen.

S. Messa nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

venerdì 15 agosto, ore 11.00, Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria, Castiglione d'Adda

Il fascino della gloria e della spada di Maria

1. L'universo è convocato oggi dalla liturgia ad ammirare "la Donna vestita di sole" (cfr Ap 12,1). Celebriamo l'Assunta nell'anno giubilare. La Chiesa si sente ancor più interpretata dal Magnificat. Sa bene di essere destinataria della misericordia e della indulgenza divina di generazione in generazione. E le deve proclamare all'intera famiglia umana. Sono custodite e annunciate ma anche offerte dalla intercedente preghiera di Maria Santissima, che le attinge per noi dal Crocifisso Risorto, sacramento fontale di salvezza. Nell'universo l'uomo e la donna sono ravvivati dalla sintonia col Creatore e Padre che in Cristo e nello Spirito Santo tutto conduce al bene, debellando il male e confermando di generazione in generazione la vittoria pasquale su peccato e morte. E' la dimensione cosmica della salvezza cristiana che comprende quella storica. In corpo e anima è glorificata la Madre di Dio perché ha seguito il Figlio nella totalità del suo essere ed è icona la più alta della sua immolazione e glorificazione. La spada del dolore è il simbolo più eloquente della passione, unica via per giungere alla risurrezione. La Vergine Santa l'ha condivisa in pienezza e ora in pienezza è partecipe della gloria del Signore. La storia cristiana e pure l'umano pensare e desiderare hanno avvertito il fascino della gloria di Maria ma anche di quella spada, che profeticamente attesta la rivincita su ogni precarietà, essendo il nostro destino quello di figli e figlie irrevocabilmente amati.

Salvezza certa ma per la via del sacrificio

2. Così l'Assunta diviene promessa certa della scelta divina di salvare ogni uomo e donna nell'unità di corpo e anima per la via però del sacrificio: quello del Figlio e quello di ogni uomo e donna nel dono di sé. La divinizzazione è in atto grazie ai misteri di Cristo celebrati dalla chiesa, sacramento universale della salvezza. Questa è l'opera di Dio. Ma la libertà e la volontà dell'uomo e della donna sono richieste affinché ciò che Dio ha irrevocabilmente promesso non trovi porte chiuse che si illudano di fermare l'amore inarrestabile di Dio in Cristo Gesù. Si ispirano a Maria i singoli, le comunità, popoli, nazioni, culture, religioni. La seguono le generazioni lasciandosi introdurre nel mistero della redenzione. Nell'adesione assoluta a Dio e nella sua sollecitudine incontestabile all'umanità, la Santa Vergine saprà aiutarci a discernere le novità autentiche da quelle inconsistenti o addirittura disumane per giudicare il progresso distinguendolo dalle sue minacce. La smania di possedere e di prevalere sono la radice dei conflitti che sfociano puntualmente in violenze e guerre. E' invece la sollecitudine - a partire dai più svantaggiati nel corpo e nello spirito - la chiave che apre all'amicizia sociale e alla fraternità universale a salvaguardia della comune dignità umana.

Il Magnificat: giustizia, pace, speranza

3. Le crisi economiche, energetiche, ambientali, migratorie e sanitarie costituiscono un problema globale ma si concentrano là dove la guerra ingoia nel nulla il presente e il domani mentre il Magnificat apre una prospettiva che impegna ad edificare. L'impressionante distruzione che i social esibiscono è tanto impari purtroppo a quella dei cuori che generazioni e generazioni non riusciranno a guarire dal risentimento, dall'odio e dalla vendetta. Il Magnificat assicura che i troni dei superbi e dei potenti hanno fondamenta instabili perché il loro caro prezzo è pagato dagli umili, dai poveri e dai semplici. Li travolgerà la storia che essi tentano di dominare. E Dio compirà ogni giustizia per vie tutte sue che sovrastano le nostre. Il Magnificat terrà viva questa speranza insieme alla supplica di pace se con Maria innalzeremo gli occhi a Dio sforzandoci di crescere nella santità che contempliamo in Lei, non rimanendo insensibili e fermi ma confermando la lode con la conversione e la solidarietà.

Il grazie a chi parte e l'accoglienza a chi arriva

4. Il Magnificat potrà esprimere anche la gratitudine al parroco che vi

lascia, custodendo però per voi un posto nel suo cuore di padre e fratello. Sempre il Magnificat vi prepara all'arrivo del successore, ricordandovi che Cristo rimane mentre si susseguono i suoi ministri. Cristo rimane e chiama a condividere la missione ecclesiale confermando i passi compiuti verso la comunità pastorale. Vera riconoscenza, però, è accogliere quanto i pastori insegnano e celebrano. Vi hanno indicato Cristo e la Chiesa come speranza per il mondo, insieme a Maria, Madre e Maestra. Hanno celebrato i misteri di Cristo in comunione con la Chiesa. Salirò anche quest'anno a venerare l'artistica statua dell'Assunta elevata tra cielo e terra. Guardate i suoi occhi: sono orientati verso il Paradiso. Imitiamola. Fissiamo insieme a Lei lo sguardo su Gesù per esultare in eterno con quanti hanno creduto, sperato e amato vivendo il suo Magnificat. Amen.

S. Messa nella XXII Domenica del tempo «per annum» - Festa Patronale di San Bartolomeo Apostolo

domenica 31 agosto, Chiesa parrocchiale
di San Bartolomeo Apostolo, Casalpusterlengo

1. Il giubileo offre alla solennità di san Bartolomeo un apporto singolare. La festa patronale, infatti, conferma l'incontro e le prospettive di collaborazione tra comunità ecclesiale e civile. E l'anno santo è pronto a conferire non solo a Roma ma ad ogni città e al mondo (…urbi et orbi), l'universalità, che distingue la fede cattolica, rigenerando il particolare, che noi formiamo. In quale modo? Inserendolo nel pellegrinaggio intrapreso dagli apostoli sul mandato del Signore Crocifisso e Risorto, e proseguito dai martiri, dai pastori e dai discepoli fedeli, uomini e donne, che lungo i secoli hanno accolto e testimoniato il vangelo. Vi hanno trovato le più sicure ragioni di vita, con gioie e dolori, contraddizioni e contrarietà, mai tali da spegnere la tensione al riscatto da ogni debolezza e l'aspettativa di futuro. A calibrare queste dimensioni si incarica instancabilmente la speranza, che non delude se approda alla carità. L'universalità sconfina nell'Eterno, al quale, in realtà, nessun cuore può rinunciare. Per questo, i cristiani si fanno compagni nella storia di quanti cercano verità, libertà, giustizia, ossia il bene comune. Con una pretesa ben motivata: che tale bene sia integrale, comprendente cioè la spiritualità, la sola che sa coltivare la consapevolezza di